

*Tavola Rotonda*

**L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana:  
localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e  
possibilità interpretative**

*Pisa, 5 giugno 2015*

*A cura di*

**Renata Grifoni Cremonesi**

**Anna Maria Tosatti**

# Archaeopress Publishing Ltd

Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978 1 78491 556 8

ISBN (e Pdf) 978 1 78491 557 5

© Archaeopress and the individual authors 2017

Cover image: Roccia di Vene di Rialto (Finale Ligure, SV)

La Tavola rotonda: L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.

Impaginazione ed editing: Francesco M. P. Carrera

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

## Programma

- 9,30 *saluti*

ANDREA PESSINA

Soprintendente Archeologia della Toscana.

LUCIA FAEDO

Direttore della Scuola di Dottorato in Discipline Umanistiche - Università di Pisa.

- 9.45 RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI

*L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.*

- 10.05 ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO

*Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione.*

- 10.25 NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI

*Nuovi dati nella Liguria orientale: problematiche e prospettive.*

- 10.55 ANNA MARIA TOSATTI

*Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani.*

- 11.15 *Coffee-Break*

- 11.30 TOMASO DI FRAIA

*Recenti scoperte di arte rupestre in Abruzzo e un caso di studio per indagare distribuzione, caratteristiche e implicazioni di ordine sociale e religioso.*

- 11.50 DARIO SIGARI

*L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS).*

- 12.10 ANNA MARIA TUNZI

*Manifestazioni di arte rupestre e collegamento con le statue-stele dell'età del Rame nel Subappennino dauno.*

- 12.30 ARMANDO GRAVINA

*Nuovi elementi di arte rupestre dal Gargano.*

- 12.50 MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI

*L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia.*

- 13.10 *Pausa Pranzo*
  
- 14.10 DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE  
*Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppedata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'Appennino calabrese.*
  
- 14.30 FRANCESCO M.P. CARRERA  
*Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della Grotta di Diana (MS).*
  
- 14.50 ANDREA ARCÀ  
*Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale.*
  
- 15.10 *Discussione*

## Prefazione

In questo volume vengono presentati i dati emersi dal convegno “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” tenutosi a Pisa il 5 giugno 2015 presso il Cantiere delle Navi di Pisa sotto l’egida della Soprintendenza Archeologia della Toscana e dell’Università di Pisa. L’argomento ha affrontato alcune tematiche relative all’arte rupestre post – pleistocenica lungo la dorsale appenninica; si tratta di testimonianze che sono venute aumentando negli ultimi anni, fornendo una documentazione diversa rispetto alle grandiose manifestazioni dell’arco Alpino, quali i più noti monte Bego e Val Camonica. Queste manifestazioni, pur con caratteristiche diverse e peculiari, si riallacciano a quell’aspetto iconografico che vede, come soggetti, antropomorfi, armi, pugnali, alabarde e numerosi altri simboli tutti stilizzati. Un aspetto particolare è quello della localizzazione di tali incisioni in piccoli ripari inadatti all’abitazione, situati in luoghi idonei al controllo della viabilità montana e del territorio; questa situazione ricorda quelle analoghe dell’Occidente mediterraneo. Emerge quindi la possibilità di interpretare questi siti come luoghi non solo cerimoniali ma anche collegati agli aspetti socio – economici e di potere delle comunità che occupavano tali territori.

*This volume contains the data resulted from the conference “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” that took place in Pisa at the Cantiere delle Navi di Pisa under the aegis of the Soprintendenza Archeologica della Toscana and of the University of Pisa on 15<sup>th</sup> June 2015. The addressed issues were related to the Post-Pleistocene rock art along the Apennine ridge; in the last years more and more evidences have been identified, which are different from the magnificent evidences of the Alps as, for example, the well-known Monte Bego and Val Camonica. These elements, despite different and peculiar features, can be all related to the iconographic field whose main expressions are anthropomorphic figures, weapons, daggers, halberds and other several symbols, all stylised. A peculiarity of these evidences is their location into little shelters inappropriate for habitation or in places suitable for supervising mountain and territory roads; this situation reminds of the similar one of the Western Mediterranean Sea. Therefore, an interpretative possibility has emerged: these sites could have been not only ceremonial places, but also spaces linked to the socio-economic fields or related to the power of communities that occupied these territories.*

RENATA GRIFONI CREMONESI e ANNA MARIA TOSATTI

Regioni italiane trattate nel presente volume



## INDICE

RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI Prefazione .....	5
RENATA GRIFONI CREMONESI, L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.....	9
ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO, Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione .....	25
NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI, La Liguria di Levante tra problematiche e prospettive .....	39
ANNA MARIA TOSATTI, Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani.....	55
TOMASO DI FRAIA, Le nuove scoperte di arte rupestre in Abruzzo: verso un'interpretazione sistemica. ..	93
DARIO SIGARI, L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS) .....	117
ARMANDO GRAVINA, Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Nota preliminare. ....	131
MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI, L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia.....	165
DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE, Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'appennino calabrese. ....	183
ANDREA ARCÀ, Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale .....	197
FRANCESCO M. P. CARRERA, Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della grotta di Diana (MS) .....	215
SUELY AMANCIO MARTINELLI, Caratterizzazione delle figure di siti di arte rupestre della Fazenda Mundo Novo Caninde di San Francisco – Sergipe – Brasile. Inter-relazione di simboli Brasile – Italia. ....	241





# **L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana.**

## **Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.**

*Renata Grifoni Cremonesi\**

\*Università degli Studi di Pisa

### **Riassunto:**

*La tavola rotonda vuole mettere a punto alcuni punti focali della problematica sull'arte rupestre sviluppatasi tra la fine del Neolitico e l'età dei Metalli lungo la dorsale appenninica. Si tratta in genere di piccoli ripari, di difficile accesso, per i quali si può ricorrere al concetto di sacralità di luoghi, spesso perpetuata nel tempo, legata a rocce, grotte, dirupi, fonti. L'arte rupestre di questo periodo vede un'ampia diffusione in vaste aree dell'Europa, e mostra, pur con differenze locali, una omogeneità di fondo che indica ideologie comuni in territori molto distanti tra loro. Mentre nell'arco alpino domina la simbologia delle armi, dal Levante spagnolo all'Italia peninsulare si hanno figure schematiche e simboli astratti incisi o dipinti in rosso o nero su pareti di roccia, grotte, ripari, su strapiombi o vie di passaggio a controllo delle valli e dei passaggi montani. I soggetti sono antropomorfi stilizzati o a  $\Phi$ , zigzag, clessidre, stelle a cinque punte, frecce, pettiniformi, simboli comuni nell'Occidente mediterraneo, e che erano forse punti di riferimento per le comunità, per motivi religiosi, politici od economici. La presenza di simboli sovrapposti fino all'epoca cristiana, con croci e ostensori, farebbe supporre una forte sacralità di questi luoghi, ma ciò non esclude una funzionalità dei siti per il controllo delle attività economiche.*

### **Abstract:**

*The purpose of the round table discussion is to focus on the issue of the development of rock art along the Apennine ridge between the end of the Neolithic and the Iron Age. Generally, it involves little and difficult to access shelters that can be related to the idea of sacredness of places, perpetuated over time, connected to rocks, caves, cliffs, springs. In this period the rock art is widespread in many European areas and it shows a uniform background with local differences: this fact indicates that very distant territories have ideologies in common. While in the Alps the symbolism of weapons is predominant, from the Eastern Spain to the Peninsular Italy there are schematic figures and abstract symbols engraved or painted in red or black on rock walls, caves, shelters, cliffs or roads used for controlling valleys and mountain passes. The glyphs are stylised or  $\Phi$ -shaped anthropomorphic figures, zigzag, hourglasses, five-pointed stars, arrows, comb-shaped, all typical symbols in the Western Mediterranean Sea. They could have been a reference point for communities in the religious, political, or economic fields. The presence of overlapping*

*symbols until the Christian age, as crosses and mostrances, suggests a marked sacredness of these places, but this does not exclude their possible functionality related to the control of economic activities.*

Quando si parla di arte rupestre neolitica e dell'età dei Metalli, si pensa subito alle spettacolari manifestazioni di Porto Badisco, del Monte Bego e della Valcamonica, mentre poco note sono, invece, quelle della dorsale appenninica.

Quando nel lontano 1969 pubblicai le pitture di Pacentro in Abruzzo<sup>1</sup>, trovai pochissimi confronti: per l'Italia centrale si conoscevano alcune pitture nere, mal databili, dall'Abruzzo e dal Lazio; poi, poco alla volta, iniziarono ricerche, sia pur limitate, in Abruzzo; solo negli ultimi anni, però, c'è stato un forte sviluppo della ricerca in questo campo e sono state numerose le scoperte di incisioni e pitture, certamente non spettacolari, ma dotate di caratteristiche specifiche e di una notevole omogeneità, lungo la penisola italiana.

Dato quindi l'interesse suscitato negli ultimi anni dalle ricerche sull'arte rupestre dell'età dei Metalli lungo la dorsale appenninica e, considerata la grande quantità di dati che era emersa già con la partecipazione alla mostra di Tenda del 2009 curata da H.de Lumley, "*Les gravures du Chalcolithique et de l'âge du Bronze en Eurasie*" e con il Seminario per la Scuola di Specializzazione in Archeologia, "*L'arte dell'età dei Metalli in Italia: nuove acquisizioni, e problemi di rilievo e di interpretazione*" tenuto a Pisa nel 2008, la Soprintendenza Archeologia Toscana, unitamente all'Università di Pisa, ha reputato opportuno organizzare una Tavola Rotonda sugli aspetti particolari che caratterizzano i siti rupestri decorati dell'Italia peninsulare.

Abbiamo intitolato questa Tavola Rotonda "*L'Arte rupestre dell'età dei Metalli nella penisola italiana*" in quanto le testimonianze ascrivibili al Neolitico sono ampiamente note<sup>2</sup>, mentre meno conosciute sono quelle, recentemente scoperte, attribuibili all'età dei metalli, spesso pubblicate in riviste locali o solo segnalate su Internet.

L'attribuzione ad una generica età dei metalli dei siti che verranno presentati oggi, si basa soprattutto su confronti con l'arte rupestre dell'arco alpino e dell'Occidente mediterraneo, confortata da alcune, purtroppo ancora poche, datazioni.

Oggi disponiamo di una buona quantità di siti che vanno dalla Liguria occidentale fino alla Sicilia, interessando tutta la dorsale appenninica sui due versanti: zone, di cui prima non si sapeva nulla, si sono ora rivelate ricche di incisioni e pitture, con una distribuzione piuttosto fitta: molto dipende, ovviamente, dall'intensità delle ricerche e dai criteri con cui sono effettuate, oltre che dalla casualità.

---

<sup>1</sup> GRIFONI CREMONESI 1969.

<sup>2</sup> GRAZIOSI 1980; BAGOLINI CREMONESI 1992; GRIFONI CREMONESI PEDROTTI 2012.

La Tavola Rotonda si prefigge, pertanto, di approfondire questa tematica, presentando un quadro generale delle varie situazioni regionali, basato sulle nuove scoperte e sulla revisione di vecchi dati: da questa presentazione potrà partire una discussione che metta in risalto i problemi principali e le possibilità di interpretazione.

In particolare, dovranno essere discussi i seguenti temi:

- Localizzazione dei siti in rapporto con il territorio: situazioni ambientali, percorsi montani e vallivi, visibilità dei siti, loro agibilità e utilizzo, angoli visivi, eventuali resti archeologici, frequentazioni nel tempo.
- Tipologia delle raffigurazioni e loro varianti nelle diverse aree esaminate.
- Rapporti con altre manifestazioni (statue stele, massi incisi, coppelle, ecc.).

Molti dei ripari dislocati lungo la dorsale appenninica, sono situati in luoghi apparentemente privi di significati particolari e per i quali si può ricorrere al concetto di sacralità di luoghi<sup>3</sup> sacralità che spesso si è perpetuata nel tempo, come ad esempio quella legata a rocce, grotte, dirupi, fonti, laghi e fiumi, dedicati successivamente a divinità diverse in epoca classica e, con il Cristianesimo, a Madonna e Santi. In molti casi si è parlato della sacralità delle montagne, come ad esempio per il Monte Bego e per Har Karkom<sup>4</sup> e dei vari monti reputati sede degli dei quali, ad esempio, l'Olimpo.

Il problema delle forme di culto si intreccia inoltre strettamente con quello dei simboli e delle possibili forme di religiosità dedicata a forze della natura, intese come espressione della divinità; cercare di interpretare gli aspetti ideologici nella preistoria non è certo semplice, trattandosi di un argomento sul quale si sono cimentati studiosi di altissimo livello da Henri Breuil a A.C. Blanc, a Pettazzoni a Leroi Gourhan, per citare solo alcuni tra i più importanti.<sup>5</sup>

Non è sempre possibile riuscire ad individuare quello che è collegato con la vita quotidiana e ciò che è invece parte integrante del mondo ideologico e che ci è giunto sotto forma di segni e simboli per noi ormai incomprensibili o appena intelligibili<sup>6</sup>.

Riportando quanto avevo già scritto<sup>7</sup> *“Più volte è stato rilevato<sup>8</sup> come gli elementi del sacro debbano manifestarsi in segni e simboli facilmente interpretabili: nel record archeologico rimangono manifestazioni quali le architetture relative al sacro e le decorazioni. Queste, oltre che espressione estetica, sono anche espressione di coscienza e di attività collettive, ma è difficile per noi stabilire se si trattasse di uno sforzo per abbellire un oggetto oppure di una espressione che distingue il sacro dal*

---

<sup>3</sup> OTTO 1917.

<sup>4</sup> DE LUMLEY 1995; ANATI 1987.

<sup>5</sup> GRIFONI CREMONESI, MARTINI 2008.

<sup>6</sup> ELIADE 1961, FACCHINI 1998, WASILEWSKA 1994.

<sup>7</sup> GRIFONI CREMONESI 2004.

<sup>8</sup> Per una discussione sulle teorie e sui problemi di interpretazione cfr. WASILEWSKA 1994, LESURE 2002.

*profano e vuole trasmettere, tramite i simboli, messaggi di sacralità relativi a luoghi, oggetti, persone. Il simbolo può assumere varie forme, da quelle più semplici, come il semplice colore, a quelle più complesse (pitture, sculture, incisioni ecc.). Ovviamente anche la decifrazione del codice simbolico adottato da una cultura dipende dalla disponibilità di materiale di confronto differenziato e ripetitivo. La ricerca del significato (Anquandah 1991) è in effetti un aspetto cruciale del tentativo di ricostruire gli eventi e i modi di comportamento delle società del passato: senza il significato la raccolta di dati può ridursi ad un semplice esercizio; in campo archeologico ed etnografico, in mancanza di fonti scritte, interpretare i simboli comporta un difficile e complesso lavoro che cerca, per analogia e per associazioni, di comprendere, almeno a grandi linee, la funzione di determinate immagini relativamente alle allegorie che queste rappresentano e al loro rapporto con il mondo invisibile delle idee. L'intreccio fra archeologia, storia delle religioni, antropologia ed etnologia si fa a questo punto assai complicato ed il rischio di adeguarsi a modelli recenti di varie scuole è assai forte<sup>9</sup>.*

Nel Neolitico sono abbondanti vari segni ricorrenti, soprattutto sulle ceramiche, che hanno indotto la Gimbutas a prospettare l'esistenza di un pantheon dominato dalla figura femminile, espressa anche da numerose figurine fittili, cui si associavano altri simboli quali antropomorfi; considerava zig zag, meandri, uncini, reticoli e scacchiere simboli dell'acqua, mentre interpretava le linee triple e i pettiniformi, le clessidre, gli uncini e le spirali come segni del divenire, al pari del serpente, simbolo anche di rigenerazione e di legame col mondo ctonio, tentando un collegamento con le religioni del mondo mediterraneo<sup>10</sup>.

Durante l'età del Rame si assiste ad un importante cambiamento: spariscono nell'Occidente europeo, o si rarefanno, i segni sulle ceramiche e gli idoletti, mentre assume enorme valenza l'arte rupestre: i simboli più diffusi sembrano ora riferirsi ad un mondo in cui l'elemento dominante assume connotati maschili: si tratta di pugnali, alabarde, asce, protomi taurine, che si trovano anche sulle statue stele assieme a collane e mantelli<sup>11</sup>, ma continuano gli antropomorfi, i reticoli e gli zig zag, le catene di rombi. Il raffronto fra questi nuovi simboli e gli oggetti che si trovano nelle tombe maschili è immediato e l'apparizione, nel contempo, di simboli solari ha portato numerosi studiosi ad ipotizzare l'esistenza di culti uranici, propri, secondo alcuni, di gruppi a dominanza guerriera, anche se non mancano statue stele femminili e testimonianze del perpetuarsi di riti di tipo agrario.

Con l'età del Bronzo si rarefanno, rispetto all'età del Rame, le grandiose manifestazioni di arte rupestre; si possono, però, notare sulle ceramiche simboli solari (dischi, croci) cui si aggiungono sagome di

---

<sup>9</sup> WHITEHOUSE 1992; BERGGREN HARROD 1996.

<sup>10</sup> GIMBUTAS 1974, 1991.

<sup>11</sup> CASINI 1994; ABELANET 1986.

uccelli che simboleggiano la barca solare<sup>12</sup>. Sono, inoltre, ben testimoniati anche culti agrari, con offerte di cereali e leguminose nelle grotte, e culti delle acque<sup>13</sup>. Si tratta di vasi deposti lungo corsi d'acqua sotterranei o presso laghetti o in zone di attività vulcanica secondaria, come ad esempio i pozzetti della Calcara di Panarea<sup>14</sup> o le sorgenti sulfuree del Lazio, che hanno fatto ipotizzare culti a divinità ctonie dotate di potenze particolari<sup>15</sup>. L'ideologia sembra, quindi, farsi sempre più complessa, nell'ambito di società che operano, nel corso dell'età del Bronzo, mutamenti notevoli e importanti, dovuti al continuo evolversi di nuove tecnologie, di un'agricoltura ben sviluppata e arricchita di nuove culture quali olio e vino e ai contatti con società più evolute quali quelle del mondo miceneo. Questi nuovi aspetti della struttura sociale portano ovviamente a novità nel mondo ideologico, novità che assumeranno forme codificate nell'età del Ferro fino a divenire religioni istituzionalizzate in età storica, nelle quali comunque continueranno ad essere presenti alcuni elementi e simboli.

L'arte rupestre dell'età dei Metalli vede, come noto, un'ampia diffusione in vaste aree dell'Europa, e mostra, pur con differenze locali, una omogeneità di fondo che sembra indicare ideologie comuni in territori molto distanti tra loro. Una prima osservazione riguarda le differenti tipologie delle incisioni e delle pitture: nelle imponenti manifestazioni del Monte Bego e dell'arco alpino e fino in Sardegna, vediamo dominare la simbologia delle armi, delle protomi taurine, degli ornamenti e dei dischi solari. A differenza delle grandiose manifestazioni dell'arco alpino, che vedono istoriate con migliaia di incisioni le rocce di intere vallate, quelle appenniniche si caratterizzano per manifestazioni piuttosto modeste su pareti di piccoli ripari, su rocce scoscese, dirupi e massi panoramici, anche in alta quota. Questi siti, di difficile accesso, sono stati utilizzati anche in epoche successive, con simboli legati a diverse divinità, dall'epoca classica al Cristianesimo.

Per quanto riguarda le raffigurazioni, si tratta soprattutto di simboli schematici: dal Levante spagnolo al Midi francese fino all'Italia peninsulare, la tipologia delle incisioni, a differenza di quelle del nord Italia, vede soprattutto raffigurazioni ridotte spesso a simboli astratti, raramente in composizioni organiche. I soggetti più frequenti sono antropomorfi stilizzati o a  $\Phi$ , spesso raggruppati a formare piccole composizioni: vi sono anche segni a zigzag, clessidre, stelle a cinque punte, frecce, rari simboli di armi, zoomorfi, pettiniformi, reticoli, catene di rombi, praticamente tutto il repertorio comune all'arte dell'Occidente mediterraneo.

Vanno, pertanto, esaminate le ricorrenze nell'iconografia dei simboli e le associazioni tra essi: è possibile riconoscere, fin dal Neolitico (soprattutto sulle ceramiche) segni e associazioni di segni che vanno sicuramente oltre il puro valore decorativo. A molti di questi è possibile pertanto attribuire il

---

<sup>12</sup> BETTELLI 1997.

<sup>13</sup> BERNABEI GRIFONI CREMONESI 1995-96; MIARI 1995.

<sup>14</sup> BERNABO' BREA CAVALIER 1968.

<sup>15</sup> GUIDI 1980,1986,1989-90; BERNABEI GRIFONI CREMONESI 1995-96; GRIFONI CREMONESI 1999, 2005, 2007.

valore di simboli, facenti parte di un complesso sistema ideologico espresso con grafemi che, nell'età del Rame, assumono valenze chiaramente legate ad un mondo maschile. H. de Lumley, ad esempio, distingue per il Monte Bego, cinque grandi temi iconografici (corniformi e aratri, armi e attrezzi, antropomorfi, geometrici, figure non rappresentative, segnale di un complesso sistema simbolico elaborato da gruppi organizzati di popolazioni (Fig. 1).

In Valcamonica, nelle diverse fasi, compaiono antropomorfi, armi, animali, simboli solari, spirali, meandri, geometrici, pettiniformi, pendagli a doppia spirale, rettangoli frangiati e a scacchiera, coppelle, palette<sup>16</sup> (Fig. 2). Colpisce il fatto di trovare segni simili anche in luoghi molto distanti e nelle medesime situazioni, ma potrebbero non avere lo stesso significato<sup>17</sup>.

Questi soggetti sono presenti, assieme alle coppelle, dal Piemonte alla Liguria all'Italia meridionale, con tipologie sempre simili in Versilia, nelle Apuane, nel Lazio, in Umbria, in Abruzzo, in Puglia, in Basilicata e in Sicilia, realizzate con tecniche diverse: l'incisione, spesso molto sottile, la picchiettatura a martellina, e la pittura rossa o nera. La pittura nera continua ancora in epoche più recenti: infatti molti siti recano tracce evidenti di frequentazioni medievali e moderne, con croci e altri simboli cristiani. Purtroppo, non si hanno ancora elementi sufficienti di datazione, salvo alcune di pigmenti<sup>18</sup>, poiché è raro trovare materiali e quasi sempre si nota la mancanza di deposito alla base di questi ripari: i confronti tuttavia permettono di inquadrare parte della produzione artistica nota in un ambito cronologico che va dal Neolitico finale all'età del Bronzo: molti siti, come si è detto, continuano ad essere utilizzati anche in epoche recenti, ma la maggior parte dei simboli rientra in quella *koiné* culturale che sembra unificare varie aree dell'Occidente mediterraneo durante l'età del Rame e l'età del Bronzo<sup>19</sup>.

Di particolare interesse, è lo studio della posizione e dislocazione dei siti che, spesso, sembrano aver avuto la funzione di punti di controllo dei territori e della viabilità. E' anche da valutare con attenzione il rapporto tra la posizione stessa dei siti e i soggetti raffigurati su pareti rocciose e in ripari che dominano vasti territori e che potrebbero essere interpretati come punti di riferimento per le comunità, per motivi religiosi oppure politici ed economici. Si ricordano brevemente, in questa sede, alcune località dell'Appennino illustrate da T. Mattioli<sup>20</sup> notevoli per la loro posizione quali i Ripari delle Formiche Rosse (figg. 4, 5) delle Mummie (figg. 6, 7) di Pale e dello Schioppo (fig. 8) nonché il già citato Riparo di Pacentro (figg. 9, 10). Il problema del rapporto con il territorio e con il paesaggio è ben presente in molti studi recenti: si pone in primo luogo la scelta dello spazio (piccoli ripari, formazioni naturali

---

<sup>16</sup> DE LUMLEY 1995; ANATI 1979.

<sup>17</sup> Per i segni presenti nell'arte degli altri continenti cfr ANATI 1989; GUILAINE 2003.

<sup>18</sup> MATTIOLI 2012.

<sup>19</sup> COLOMBO SERRADIMIGNI *infra*.

<sup>20</sup> MATTIOLI 2012. Sono del dott. Mattioli anche le immagini dei paesaggi gentilmente concessemi.

singolari, posizione dominante, orientamento, colorazione delle rocce, presenza di acqua)<sup>21</sup>. La presenza di manifestazioni artistiche in siti spesso pressoché inaccessibili, ma in cui si hanno anche simboli sovrapposti di varie epoche, dall'Eneolitico-Bronzo fino in epoca cristiana,<sup>22</sup> con croci e ostensori, farebbe propendere per una forte sacralità di questi luoghi, ma ciò non esclude anche una funzionalità dei siti per il controllo delle attività economiche. Un altro elemento di cui tener conto sono le potenzialità del territorio: i siti ornati sono lontani dalle zone abitate e dedite all'agricoltura, si potrebbe perciò ipotizzare, piuttosto, necessità di controllo di pascoli o di zone minerarie; in alcuni lavori è stata messa in evidenza, infatti, l'importanza degli angoli di visuale e degli incroci di sentieri e di valli fluviali, funzionali al controllo del territorio e della viabilità. Importanti sono poi le osservazioni sulla distribuzione delle coppelle in rapporto ai sentieri ed alle zone di sfruttamento delle risorse<sup>23</sup>. Ci sono anche, in alcuni casi, i riferimenti alla presenza di acque di stillicidio come al Riparo di Pale: la relazione con acque di ruscellamento sulle pareti lungo fessurazioni è segnalata anche in vari ripari della Francia meridionale e al Monte Bego.

I molti casi in cui si ha un accesso difficile in zone impervie potrebbero far supporre anche una sacralità impostata sull'isolamento e su riti iniziatici. Come si è detto, luoghi particolari, dotati di aspetti o energie inusuali, divengono sacri e si perpetuano nel tempo; ricordo un lavoro di Radmilli del 1962 in cui trattava della tradizione orale nella preistoria, citando grotte ormai obliterate in cui continuavano però fino in epoca storica deposizioni di offerte<sup>24</sup>.

Lo studio dell'arte rupestre di ogni periodo comporta, come è noto, notevoli difficoltà di documentazione, attribuzione, datazione, sovrapposizioni. Dal tempo degli acquerelli e dei rilievi con le matite e dei calchi con il gesso oggi disponiamo di numerose tecnologie che ci permettono di ottenere risultati una volta impensabili. Numerosi vecchi rilievi e fotografie dei principali siti di arte rupestre non corrispondono alla reale situazione, quale si può evincere ora da rilievi ottenuti con tecniche digitali, con foto ben più dettagliate, ortofoto, sistemi di riproduzione e di analisi al computer che possono rivelare dettagli non visibili ad occhio nudo. Parte della discussione odierna verterà quindi sulle tecniche di rilievo utilizzabili oggi, sulle tecnologie in uso per i calchi, sui programmi di schedatura dei siti e delle singole immagini e quindi sull'elaborazione dei dati.

Un interessante discorso è poi quello sulle analisi dei pigmenti, utilizzabili per le datazioni e per la provenienza e tipologia del colorante, e importante è anche l'analisi delle patine sui segni incisi: purtroppo molto spesso i segni venivano e vengono ancora oggi riempiti di polveri bianche o, come in Svezia, rosse, per far risaltare il disegno e cancellando tracce importanti. Quando abbiamo studiato il

---

<sup>21</sup> HAMEAU 2003.

<sup>22</sup> MATTIOLI 2007, 2008; CHIARENZA GRIFONI CREMONESI LAMBERTINI 2010; ASTUTI *ET AL.* 2008 .

<sup>23</sup> CAVULLI 2012; MATTIOLI 2010; HAMEAU 2003.

<sup>24</sup> RADMILLI 1962; GRIFONI CREMONESI 1969a.

masso di Spinazzola, siamo riusciti ad isolare i tratti della scena complessa proprio tramite l'analisi delle patine e delle differenze di incisione<sup>25</sup>.

I temi da discutere sono quindi molti e mi auguro che si possano gettare le basi per altri incontri in cui affrontare di volta in volta i singoli argomenti.

## **Bibliografia**

- ABELANET J. 1986. *Signes sans paroles. Cent siècles d'art rupestre en Europe occidentale*, Paris.
- ANATI E. 1979. *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano.
- ANATI E. 1987. *I siti a Plaza di Har Karkom*, Capodiponte.
- ANATI E. 1989. *Origini dell'arte e della concettualità*, Milano.
- ANQUANDAH J. 1998. *Koma – Balsa. Its Art and Archaeology*, in Studi e Ricerche, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma.
- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008. *Le incisioni rupestri del Riparo Il Cavone di Spinazzola (Bari)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 97, pp. 127-147
- BAGOLINI B., CREMONESI G. 1992. *Manifestazioni artistiche del neolitico italiano*, in Atti XXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1989, pp. 39-44.
- BERNABEI M., GRIFONI CREMONESI R. 1995-96. *I culti delle acque nella preistoria italiana*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, 47, pp. 331-366.
- BETTELLI M. 1997. *Elementi di culto nelle Terramare*, in “*Le Terramare, La più antica civiltà padana*”, Milano, pp.720-741.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968. *Meligunìs Lipàra*, IV, Palermo.
- BERGGREN K., HARROD J.B. 1996. *Understanding Marija Gimbutas*, in *Journal of Prehistoric Religion*, X, pp.70-73.
- CASINI S. (a cura di) 1994. *Le pietre degli Dei*, Bergamo.
- CAVULLI F. 2012. *I massi coppellati della Val Senales come fenomeno simbolico-funzionale legato al territorio. Metodi e risultati preliminari*, Atti LXII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, in *Preistoria Alpina*, 46, II, pp. 83-91.
- CHIARENZA N., GRIFONI CREMONESI R., LAMBERTINI R. 2010. *Insedimenti e percorsi: l'incidenza dell'ambiente sulle strategie insediative e sulla circolazione nell'Eneolitico dell'Italia centro-settentrionale*, Proceedings of the XV World Congress UISPP, Lisbona 2006, BAR International Series 2124, pp.183-190.

---

<sup>25</sup> ASTUTI *et al.* 2008.



- COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M. 2013. *Manifestazioni di arte rupestre del Neolitico e dell'Età dei Metalli nell'Italia centro-meridionale*, in *Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, BAR 2460, London , pp.261-270.
- DE LUMLEY H. 1995 . *Le grandiose et le sacré. Gravures rupestres protohistoriques de la région du Mont Bego*, Aix-en-Provence.
- ELIADE M. 1966, *Trattato di storia delle religioni*, Torino
- FACCHINI F. 1998. *Il simbolismo nell'uomo preistorico*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLIX, Firenze pp. 65-69.
- GIMBUTAS M. 1974. *Gods and Goddesses of Old Europe*, Berkeley and Los Angeles.
- GIMBUTAS M. 1991. *Il linguaggio della dea*, Sancasciano.
- GRAZIOSI P. 1980. *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Origines, Firenze.
- GRIFONI CREMONESI R. 1969. *Le pitture del riparo sottoroccia di Pacentro (Sulmona)*, in *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, vol. IV, Capo di Ponte pp. 79-88.
- GRIFONI CREMONESI R. 1969a . *La Grotta culturale delle Marmitte presso Ofena (L'Aquila)*, in *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, 76, pp. 131-150.
- GRIFONI CREMONESI R. 1999. *Relationships between Man, Hypogeic and Thermal Waters in Italian Prehistory*, in R. Cataldi, J.W. Hodgson, S. Lund. (eds.), *Stories from a Heated Earth. Our Geothermal Heritage*, Sacramento, California, pp.114-135.
- GRIFONI CREMONESI R. 2004. *Motivi decorativi e simboli nel neolitico italiano*, in *Atti del VI Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria 2002*, Milano, pp. 17-32.
- GRIFONI CREMONESI R. 2005. *Il rapporto dell'uomo con le manifestazioni geotermiche in Italia dalla Preistoria fino all'Alto Medioevo*, in CIARDI M. E CATALDI R. (a cura di), *Il calore della terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia*, Pisa, pp. 10-26.
- GRIFONI CREMONESI R. 2007. *Notes on some cultic aspects of Italian Prehistory*, in *Documenta Praehistorica*, XXXIV, Lubiana, pp.221-230.
- GRIFONI CREMONESI R. MARTINI F. 2008. *La frequentazione rituale delle grotte nel Paleolitico*, in *Atti Convegno "Toirano e la Grotta della Basura"*, Bordighera, pp. 29-36.
- GRIFONI CREMONESI R. PEDROTTI A. 2012. *L'arte del neolitico in Italia: nuove acquisizioni e stato della ricerca*, Atti XLII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, in *Preistoria Alpina*, 46, I, Firenze, pp. 115-131.
- GUIDI A. 1980. *Luoghi di culto dell'età del Bronzo Finale e della Prima età del Ferro nel Lazio meridionale*, in *Archeologia Laziale*, vol. 3, *Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia*, pp. 148-155.

- GUIDI A. 1986. *Gli insediamenti perilacustri di riva d'età protostorica nel Lazio centro meridionale*, in Quaderni di Protostoria , vol.1, pp.239-247.
- GUIDI A. 1989-90. *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, in Scienze dell'Antichità, 3-4 , pp. 403-414.
- GUIDI A. 1991-92. *Recenti ritrovamenti nel Lazio: un riesame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI a.C. al XIV a.C.*, Rassegna di Archeologia, 10, pp. 427-437.
- HAMEAU P. 2003. *Aspects de l'art rupestre et pariétal en France méditerranéenne*, in GUILAINE J. (ed.), 2003, *Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire*, Paris.
- MIARI M. 1995. *Offerte votive legate al mondo vegetale e animale nelle cavità naturali dell'Italia protostorica in Agricoltura e commerci nell'Italia antica*", Atlante tematico di Topografia Antica, I suppl.,pp.11-29.
- MATTIOLI T. 2007. *L'arte rupestre in Italia Centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*, Quaderni di Protostoria, vol. 4, Perugia.
- MATTIOLI T. 2008. *Landscape Analysis of a Sample of Rock-Art Sites in Central Italy*, in POSLUSCHNY A., LAMBERS K., HERZOG I. (eds), *Layers of Perception*, Proceedings of the 35th International Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (CAA), Berlin.
- OTTO R. 1917. *Das Heilige. Über das Irrationale in der Idee des Göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen*, (Trad italiana di E.Buonaiuti, *Il Sacro, L'irrazionale nell'idea del divino e la relazione al razionale*, 1992, Milano
- RADMILLI A.M. 1962. *Documentazione sulla tradizione orale nella preistoria*, in La Veneranda Anticaglia, X, pp. 8-16.
- WASILEWSKA E. 1994. *The Search of Impossible: The Archaeology of Religion of Prehistoric Societies as an Anthropological Discipline*, in Journal of Prehistoric Religion, VIII, pp. 62-75.
- WHITEHOUSE R. 1992. *Underground Religion. Cult and cultures in Prehistoric Italy*, Accordia Research Center, London.



Figura 1 - Monte Bego: tipologia incisioni rupestri (da DE LUMLEY 1995).

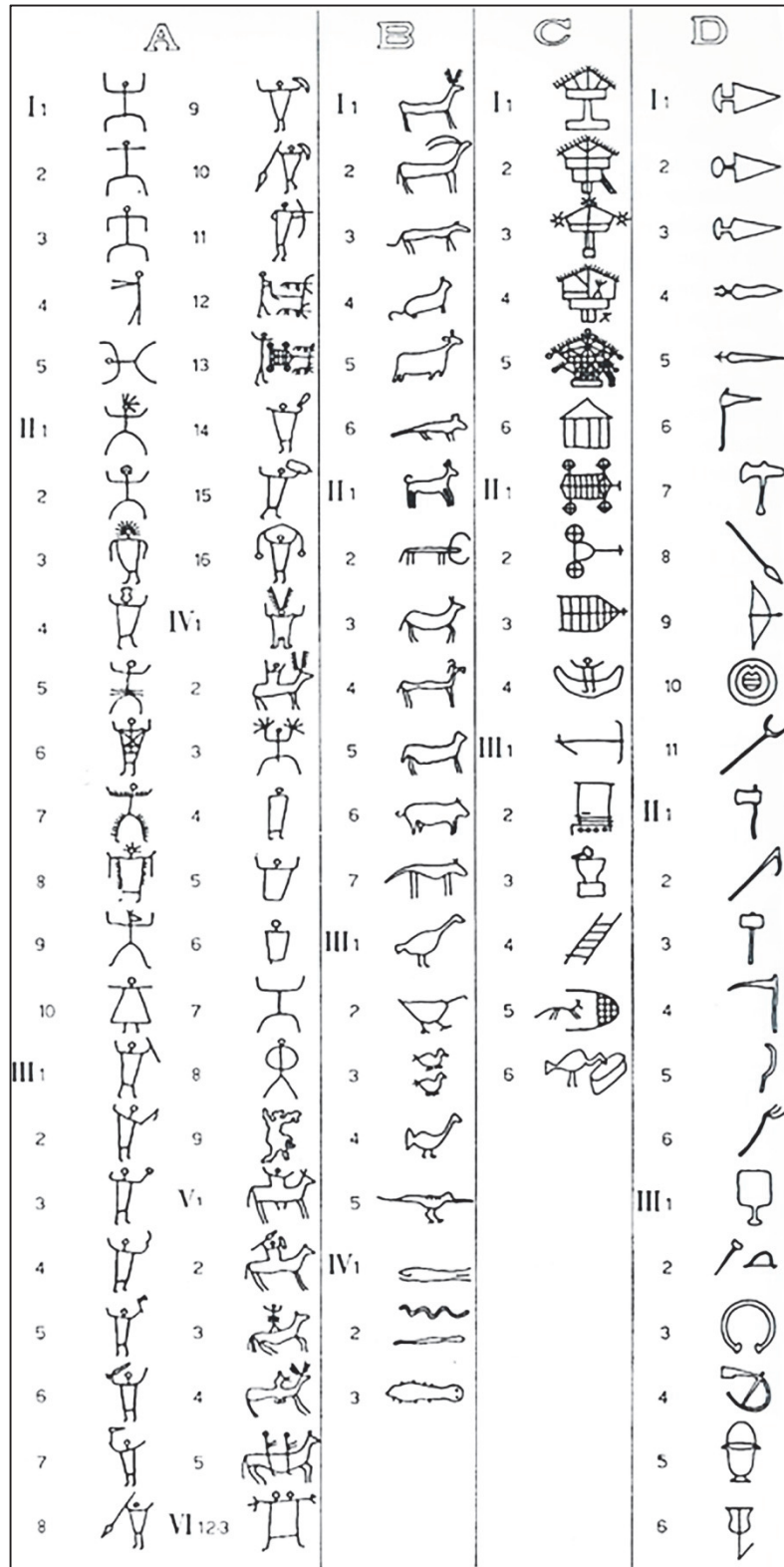


Figura 2 - Tipologia delle incisioni rupestri della Valcamonica (da ANATI 1979).

	<i>MONT BEGO</i>	<i>ARIEGE</i>	<i>PYRÉNÉES-ORIENTALES</i>	<i>OLARGUES</i>	<i>PARDAILHAN</i>
<i>signe en fleche</i>					
<i>Arboriforme</i>					
<i>semi Arboriforme</i>					
<i>Arciforme</i>					
<i>Arbalétiforme</i>					
<i>Signe en phi</i>					
<i>Pectiniforme</i>					
<i>Scalariforme</i>					
<i>Réticulé ou grille</i>					
<i>Marelle</i>					
<i>Soleiforme (à rayons externes)</i>					
<i>Soleiforme (à rayons internes)</i>					
<i>Lignes brisées, zigzags, méandres</i>					
<i>Pantacles</i>					
<i>Anthropomorphes</i>					

Figura 3 - Tipologia delle incisioni rupestri francesi (da ABELANET 1986).



Figura 4 – Riparo delle Formiche Rosse ( foto MATTIOLI 2012).

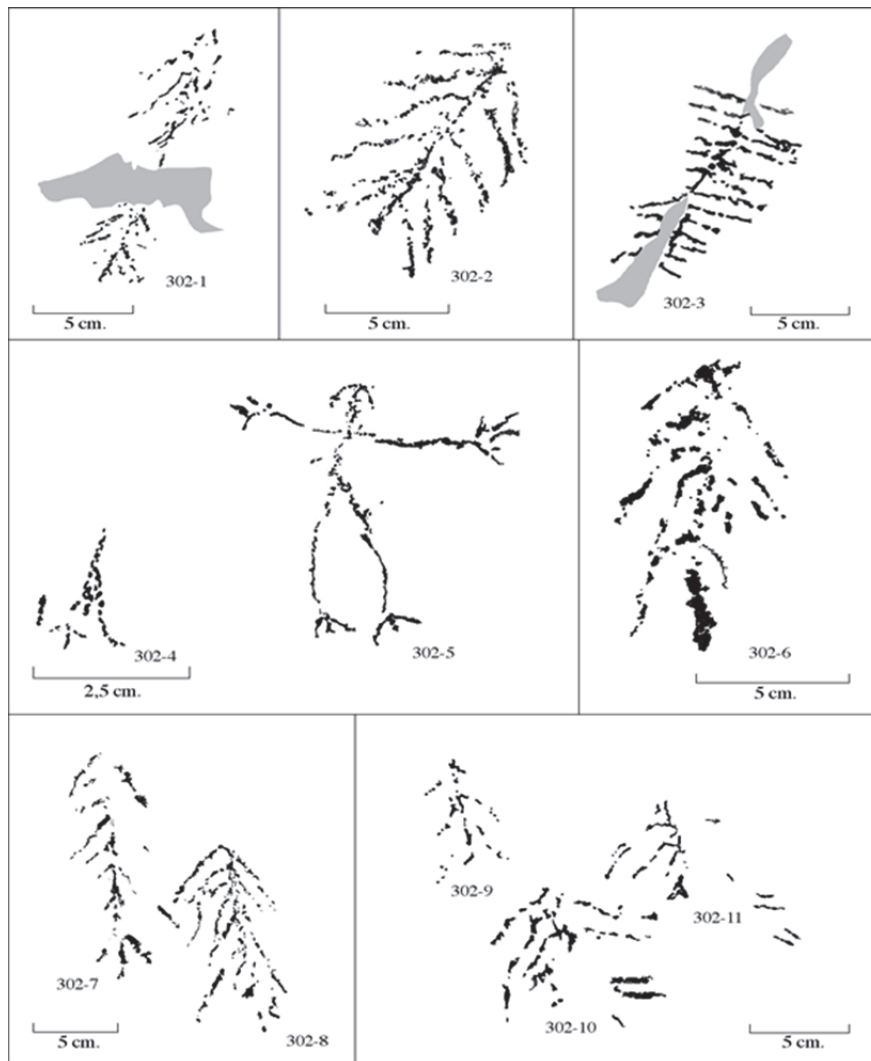


Figura 5 - Riparo delle Formiche Rosse (da MATTIOLI 2012).





Figura 6 – Riparo delle Mummie (foto MATTIOLI).

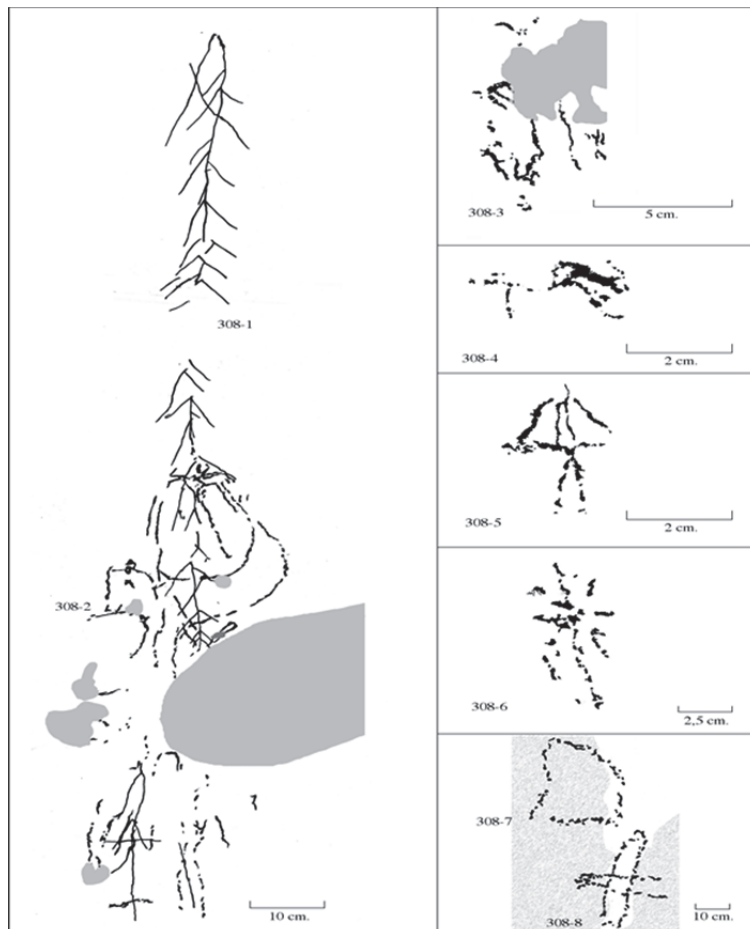


Figura 7 – Riparo delle Mummie (da MATTIOLI 2012).

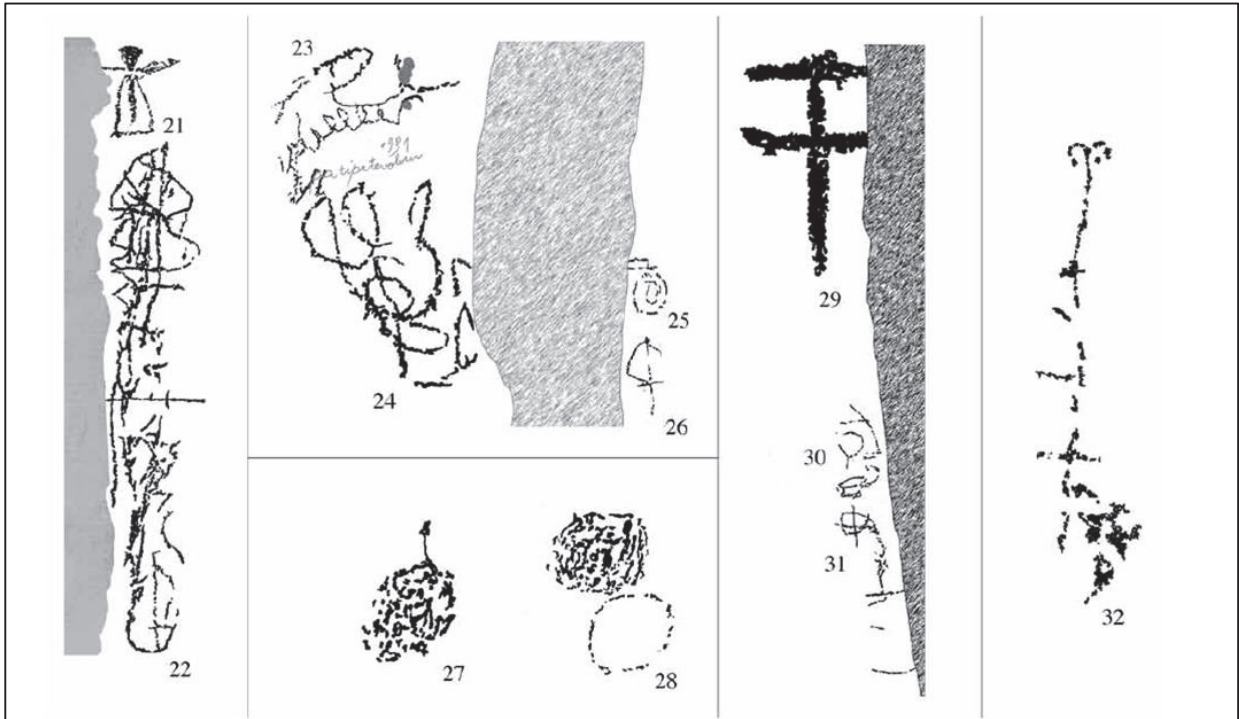


Figura 8 – Riparo di Pale e dello Schioppo (da MATTIOLI 2012).



Figura 9 – Riparo di Pacentro (foto Guzzardi, [www.guzzardi.interfree.com](http://www.guzzardi.interfree.com)).



Figura 10 – Riparo di Pacentro (foto [www.countryhouseAbruzzo.com](http://www.countryhouseAbruzzo.com)).